

Per milioni di giovani e di famiglie il «primo giorno» rappresenta insoluti tutti i problemi di fondo

La scuola per tutti, una riforma da conquistare

Gravissima la situazione dell'edilizia: sono necessari 6 milioni di posti alunno - Iniziative dei consiglieri regionali comunisti per il diritto allo studio in Toscana, Lazio, Puglia, Abruzzo, Veneto e Liguria - Su due milioni e mezzo di bambini dai tre ai sei anni solo poco più di un milione frequentano le scuole materne in gran parte gestite da privati - Il ministro della P.I. si limita a parlare di alcune «carenze» - La «vendita» dei bambini ad Altamura - Il messaggio di Saragat - Presa di posizione dell'Udi per l'edilizia, la scuola materna e il diritto allo studio

MISASI: la filosofia del «transitorio»

Perché tanti ostacoli alla ricerca di una soluzione culturale e didatticamente valida per la parazione e il reclutamento del corpo docente

Anche se con un po di ritardo conviene parlare di un episodio che è il primo di un ciclo che il governo concepisce e attua la sua politica scolastica dei guasti e dei disorientamenti che essa provoca.

Tutti ricordano che dalla grave e prolungata agitazione degli insegnanti alla fine del precedente anno scolastico tra i molti problemi e necessità di trovare un modo nuovo di procedere alla preparazione e al reclutamento del personale insegnante che superasse l'attuale burocratico e inefficiente sistema del doppio concorso di abilitazione e di cattedra. Questo problema trovava per le pressioni dei sindacati un primo riconoscimento in uno dei decreti che il ministro dell'P.I. on Misasi emanò nel giugno scorso (decreto legge 19 giugno 1970 n. 366 con vertice poi nella legge n. 57 del 26 luglio 1970) in es-



Primo giorno di scuola primo di un anno scolastico che si presenta «difficile» per quasi nove milioni di giovani (al riguardo non esistono dati ufficiali e le varie fonti offrono non danno cifre concordanti) per le loro famiglie. I problemi di fondo maggiori lo sono gli impegni ogni anno ripartiti da ministri dell'P.I. sono insoluti: innanzitutto l'edilizia, la carenza di aule, la spesa per la selezione pesante che si abbate su centinaia di migliaia di ragazzi «eliminando» fino a 100 mila scolaristi dalle condizioni di lavoro degli insegnanti tutto è gravato sulla carta quello che è riuscito a superare è costato il prezzo di molte difficoltà.

Per milioni di famiglie una parte del «diritto» è già stato consumato il momento delle iscrizioni è diventato sempre più ricerca affannosa di un posto tentativo di evitare la scuola con i doppi e tripli turni. Sono tutti giorni di «fuga» interminabili di bambini vissuti nelle città nei centri giardini e piccolissimi. «Sempre più si è fatta strada nelle grandi masse popolari fra i lavoratori la speranza che il problema di una scuola diversa per tutti può essere affrontato e avviato a soluzione solo attraverso una grande battaglia e un vasto movimento democratico da sviluppare in ogni zona del paese.

In questa situazione il ministro della P.I. Misasi in una dichiarazione rilasciata ieri ha affermato che l'apertura dell'anno scolastico «propone in termini precisi alla presa in rilevanti problemi delle nostre strutture formative e più in generale il grande tema della funzione e dei compiti della scuola in una società democratica». Lo stesso presidente Saragat in un suo messaggio ha ricordato che ci sono problemi non merosi e gravi.

OGGI NELLA CAPITALE SOLTANTO UN BIMBO SU TRE ENTRERÀ IN AULA

Doppi turni per centomila nella Roma del centenario

Anche la scuola, come le case, i trasporti, è immagine di una città in crisi — Le responsabilità governative e del Campidoglio — Ventimila ragazzi si perdono lungo la strada della scuola d'obbligo — Nei quartieri e nelle borgate un forte movimento di protesta — Già oggi manifestazioni a Centocelle e Testaccio



Libri di testo: uno scialo fatto pagare alle famiglie

I prezzi sono fino a quattro volte più alti del reale costo industriale - La «irrazionalità» della distribuzione - Come modificare l'attuale sistema

Accanto alla mancanza di un'integrazione salariale alle famiglie che hanno figli a scuola (tale non è per insufficienza quantitativa e mancanza di manovrabilità in rapporto alla età e all'impegno scolastico) la situazione degli assegni familiari prospera e la speculazione sui libri di testo. Uno scialo fatto pagare alle famiglie direttamente dallo Stato. Se «scudiamo» qualche tipo di sussidio, non si può ad essere larghi, atlanti e dizionari, ci troviamo di fronte ad una produzione libraria che deve rispondere a precise disposizioni ministeriali che si vende su un mercato in cui il acquirente non ha alcuna possibilità di scelta e per la quale la sopravvivenza del mercato alimenta spreco.

I libri di testo che i giovani devono comprare quest'anno saranno 250 milioni. La spesa — si aggiunga per grandi medie — si aggira sui 250-300 miliardi di lire (in questo piccolo ci atteniamo sempre al criterio di considerare libri di testi per i fissi per i programmi scolastici quindi questa non è tutta la spesa per libri delle famiglie). Una produzione così vasta dovrebbe produrre quel «miracolo» che è il libro di testo che non si esaurisce, ma che si trova in ogni libreria e in ogni casa. Invece produce ben altri «miracoli». Le tirature unitarie intanto non sempre sono elevate la tiratura è frazionata in centinaia di titoli, almeno 500. Il prezzo è gravato di meschini con spese di «lancio» del libro e ulteriori spese di distribuzione (credenti in tanti casi quasi sostenute in tutti i settori del mercato librario). Quindi prezzi alti che moltiplicano talvolta per quattro quello che sarebbe il reale costo industriale di una produzione più unitaria distribuita nelle scuole.

Il ritorno a scuola dei ragazzi romani ricorda a casa i bollettini di guerra: centomila non ci vanno per via dei doppi turni, centomila restano a casa perché mancano gli asili, decine di migliaia attendono che arrivino i professori e gli operai finiscono di fabbricare le aule, oltre diecimila poi in buca alla legge sulla scuola dell'obbligo restano esclusi perché lavorano o perché «flicati» sulla via degli scartini. I servizi così al bilancio record dei 477 mila alunni sono su tre oggi metterà effettivamente piede a scuola. Quest'anno sarà ancora peggio del passato: le previsioni ottimistiche del Comune e delle autorità scolastiche e i «facili» bilanci sono saltati: basta una cifra delle mille aule nuove che doveva servire a coprire almeno l'incremento degli studenti (circa 18000 all'anno) il Comune ne ha fornito solo 405. Ma anche questo saranno definitivamente prosciolti solo il 31 dicembre prossimo. D'altra parte è noto che la scuola pubblica in trasporti e all'urbanistica appassiti uno dei tre nodi principali del capitale.



Una volta a doppi turni i servizi pubblici nelle aule 40-50 bambini per classe, alle aule ricavate da negozi, da magazzini o da garages e per cui il Campidoglio spende cifre inestimabili che sarebbero sufficienti da sole a costruire un congruo numero di scuole. Per dare un'idea della confusione e dello spreco basta dire che sono ben 1933 le aule affittate e oltre 1200 quelle «adattate» vale a dire ricavate in locali «assolutamente inidonei» freddi senza finestre con scarsi servizi igienici.

Renzo Stefaneli

Renato Galta

Gabriele Giannantonio